

EDITORIA

Scioperano i giornalisti della Dire «Stipendi a rate e nessun futuro»

■ ■ Non c'è pace per la storica agenzia di stampa Dire. Ieri l'assemblea dei redattori ha scioperato per denunciare «l'insostenibile condizione economica dei lavoratori, tra stipendi a singhiozzo o percepiti a rate, e per avere risposte concrete dalla proprietà e dalle istituzioni».

Da due anni la testata affronta una crisi che la proprietà sta gestendo a rilento, scaricando i costi sul personale, già ridotto all'osso. «Dopo i licenziamenti del dicembre 2023 e le sospensioni di gennaio 2024, per i salari di luglio e agosto 2025 i dipendenti stanno di nuovo subendo la prassi inaccettabile di pagamenti dilazionati. Nonostante le sollecitazioni dei sindacati, l'azienda non ha ancora chiarito come intende affrontare i prossimi mesi e la redazione teme «la normalizzazione di questa pratica stipendiale», ha scritto il comitato di redazione. «Consapevoli che l'attuale editore ha ereditato numerosi problemi e pur riconoscendone gli

sforzi per sanare la situazione, il Cdr giudica intollerabile che i dipendenti dell'agenzia continuino a soffrire una condizione di incertezza che grava sulle rispettive famiglie».

Solidarietà ai giornalisti della Dire dalla Fnsi che ha chiesto all'editore di «garantire immediatamente il pagamento regolare degli stipendi e di assicurare comunicazioni trasparenti e costruttive». «Attendere mesi lo stipendio è vergognoso: non è ammissibile che un'agenzia di stampa che prende contributi pubblici scarichi sui lavoratori le proprie inadempienze. Non possono essere sempre i lavoratori a pagare» ha detto Avs. Anche per il Pd «è inaccettabile che professionisti che ogni giorno garantiscono informazione di qualità vedano i loro compensi non garantiti, chiediamo che nei bandi per le agenzie di stampa siano previste clausole di tutela: chi non paga i propri dipendenti non può beneficiare di fondi pubblici». **lu.ci.**